LESSO, add. *Lesse* e *Allesso*, Bollito o cotto nell'acqua.

MAL COTO LESSO, *Bislesso*.

OMO LESSO, *Gru'lo* e *Mogio*, Che sta ottuso, contrario di Desto — *Ebele*, Fiacco, debole, pigro, che ha gli spiriti morti — *Cencio molle*; *Pulcin bagnato* o *Gallina bagnata*, vale Di poco spirito, timido, freddo — *Lonzo* o *Floscio*, direbbersi di Chi è lento, pigro o tardo per grassazza.

LESTIR, v. *Allestire*; *Ammanire*, Preparare.

LESTO, add. *Lesto* cioè Desto, pronto, presto.

LESTO DE MAN, V. LADRO.

LÈTERA o LETARA, s. m. *Lettera* o *Pistola* — *Missiva* o *Invievole*, dicesi a Quella che si scrive la prima; *Responsiva* o *Risponsiva* a Quella che si risponde.

Lettera, chiamasi il Carattere dell'Alfabeto; e Tutti i Caratteri di Stamperia. V. CARÀTERE — *LETTERE GRANDE*, *Lettere maiuscole* e nel dimin. *Maiuscolette*, — *LETTERE BASSE*, *Lettere minuscole* — OCCHIO DE LÈ LETTERE, V. in CARÀTERE, — CULO O FONDO DE LÈ LETTERE, *Piè delle lettere*, La parte o estremità opposta all'occhio — TACA DE LÈ LETTERE, V. TACA, — *Asta delle lettere*, dicesi a Quella parte de' caratteri ch' esce dalla riga per di sopra; *Pendenza* (dal francese *Pendentif*) a Quella che esce per di sotto e ch'è come Goda.

LETTERA DE RACOMANDAZIÒN, *Commendatizia*; e talora per ironia indica biasimo — FAR UNA BONA LETTERA DE RACOMANDAZIÒN, detto per ironia, *Tagliar i panni addosso ad alcuno*, Dar mala informazione in aggravo altrui.

LETTERA ORBA, *Lettera cieca*; *Lettera anonima*, SENZA nome di chi l'ha scritta — *LETTERE ORBE*, detto in T. degli Stampatori, *Lettere cattive d'occhio*; *Lettere guastate*, *corrose*, Sono appunto Quelle guastate che convien cangiare nella correzione d'un'Opera.

DIRGHELE o PARLARGHE a LETTERE DE SCATOLA, *Parlargli a lettere di scatola* o di *speziali* o di *appigionasi* o in *vulgare*, cioè Chiaramente, Parlare liberamente. V. SCATOLA.

FERNÀR LÈ LETTERE, *Intercettare*, Sorprendere; arrestar lettere missive o simili per iscoprir qualche disegno etc. E quindi *Lettere intercette* e *Intercezione di lettere*.

NO SAVÈR DE LETTERA, *Non saper leggere*; *Esser uomo senza lettera*; *Essere il letterato*.

SCRITÒR DE LETTERE, *Letterista*.

IN LETTERA E IN ABACO, — Si d'ce che un numero è scritto in LETTERA E IN ABACO, quando è scritto prima col nome che ha e poi indicato colle cifre numeriche. P. e. Cinquantasei, 56. Parè che possa dirsi *In lettera e in abaco*.

LETTERÀTO, s. m. *Letterato*; Scienziato nelle lettere, Che ha lettere o dell'erudizione, versato in belle lettere.

GRAN LETERATO, *Letteratone* — *Letteratissimo* è il Superlativo.

LETTERATO MINCHIÒN, *Letteruto*, Letterato da poco — *Scioperalibrari*, Letteratuccio ch'è d'impaccio a'librai.

LETESÌN, s. m. *Letticello*; *Letterello*; *Lettino*; *Lettuccio*; *Letticciuolo*, Piccolo letto.

LETIÈRA, s. f. *Lettiera* o *Cassa del letto*. Intelaiatura di legnami contenente le assi che reggono il saccone ed i materassi del letto. V. CAVIOLA.

LETO, s. m. *Letto*, Quell'arnese su cui si dorme. V. TOLE, CAVALETTI, LETIÈRA, TESTIERA, STRAMAZZO, PAGIÒN, CAVAZZAL, CUSSINI, NIZIOLI, FILZADA, IMBOTIA, COVERTÒR, SPONDA, CALESÈLA, etc.

ANDÀR IN LETO, *Allettarsi*, Coricarsi.

ANDÀR IN LETO COME I POLASTRI, *Andar a letto o a riporsi come i polli o all'ora de' polli*, cioè A buon'ora.

ANDÀR IN LETO SENZA CENA, V. CENA.

ESSER IN LETO, *Giacere* o *Essere in letto* e dicesi per riposo. *Essere decumbente*, per male.

ESSER SEMPRE DA LA CABREGA AL LETO, *Essere*, *Stare* o simili, *tra 'l letto e il lettuccio*, vale Sempre malazzato. V. SOTTOSSORA.

LEVÀR DAL LETO, V. LEVÀR e ALZÀR.

LETO DE PENA, *Coltrice*, Specie di materasso riempito di piuma, su cui si giace.

LETO DA SPOSI, *Talamo*; *Letto nuziale*.

LETO DA CANI, *Canile*, Letto cattivo. V. CUZZO.

FAR EL LETO, *Rifare il letto* — *Spiumacciare* o *Sprimacciare*, s'intende propr. Rimmerare la coltrice.

FARSE UN BON LETO, detto fig. *Parsi credito o buon nome o concetto*.

LETO DE LÈ BESTIE, *Impatto*, Lo sterno o letto che si fa alle bestie, ove hanno a riposare. *Far l'impatto alle bestie*.

LETO DEL FIUME, *Letto* o *Alveo del fiume*, il fondo del fiume.

LETO O MARE DEL VIN, *Letto* o *Mamma del vino*, dicesi La feccia o posatura o sedimento del vino.

LETO O GIAZZA DE LÈ CAENE, T. de' Muratori, *Arcate*, Catena che si pone nella parte inferiore de' cavalletti, fatta pure di legno come le travi.

LETO DEL PAGIÒL, V. PAGIÒL.

LETO DA CANÒN, T. Mil. *Cassa da cannone*, detta anche *Carro* o *Carrella*, Telaio a due ruote formato di due tavoloni che si chiamano *Cosce*, uniti con traversi detti *Calastrelli*, su cui si riposa il cannone.

LETO DEL MORTÈR DA BOMBA, *Ceppo di mortaio*, Cassa sulla quale posa il mortaio ed il petriero.

LETO. Questa voce è anche il participio passato *letto* del verbo *LEZER*, corrispondente al *lectum* dei Latini, ed al *lu* dei Francesi.

LETORÌN, s. m. *Leggio*, Strumento di le-

gno sul quale sostienisi il libro per comodo di leggere o di captare — *Bandinella del leggio*, chiamasi Quella calata che ponde per ornamento davanti e dietro del Leggio. LETURÈTA, s. f. *Letturina*, Lettura fatta in fretta.

LEVA, V. LIEVA.

LEVÀ, s. m. *Lievito*, Pasta inforzata colla fermentazione per lievitare il pane, che anche dicesi *Fermento*.

PRIMO LEVÀ, T. de' Fornai, *Rinfresco* o *Rintocco*, Primo lievito — INDURIA DEL LEVÀ, V. INDURIA.

SENZA LEVÀ NO SE FA PAN, detto metaf. *Dal nulla nulla*.

PAN ZO DE LEVÀ, *Pane ammazzerato*, dicesi al Pane che per non essere stato inforzato a tempo, cioè dopo essersi a sufficienza lievitato, e la pasta essendosi seccata, riesce per conseguenza indurito o assodato.

ANDÀR ZO DE LEVÀ, Bellissima frase met. tratta dal troppo lievitare del pane, e vuol dire *Perdere la freschezza della gioventù*: il che si dice per lo più delle Donne. —

LA NE ANDÀDA ZO DE LEVÀ, *La merla ha passato il Po o Il merlo è passato di là dal rio*, prov. che si dice di Chi già vecchio è scaduto di forze, e per lo più Del mancare il fiore dell'esser suo in che cho sia, v. g. la bellezza nella donna e simili.

ANDÀR ZO DE LEVÀ, dicesi non meno fig. del *Perdere la voglia*, *la lena*, *il brio* — SO ZO DE LEVÀ, *Sono svogliato*; *Non ho lena*; *Son pieno di lasciarmi stare*; *Non ho voglia di ridere*, e simili.

LEVÀ, add. *Levato*, da *Levare*.

OMO LEVÀ, *Elevato*, Superbo, altiero.

COVERTA LEVÀDA, *Sollalzata*, Alquanto alzata.

PAN LEVÀ, *Pane lievito* o *Lievitato*, contrario di *Azzimo*. V. PAN e LEVÀ sust.

LEVADÒR, add. *Levatoio*, Da potersi levare, come *Ponte levatoio*.

LEVAI DE MAR, s. m. T. de' Pescatori, che varrebbe in buona lingua *Lieviti marini*. Sorta di produzione marina, un tempo creduta animale e posta fra gli Alcionii, stata poi dal celebre Abbate Olivi di Chioggia conosciuta vegetabile, e conseguentemente separata e posta in un nuovo genere di Pianta crittogama, detto da esso *Lamarckia*. Il suo carattere è una figura globosa, depressa e cava. Sta attaccata per mezzo de' suoi filamenti a' fondi duri del mare o a qualche pezzetto pietroso.

LEVANTE, s. m. *Levante*; *Oriente*; *Est*, Quella plaga della Terra dalla quale leva il Sole.

VENTO LEVANTE, V. VENTO.

ARIA DA LEVANTE, V. ARIA.

LEVANTÈRA o LEVANTÀRA, s. f. T. Mar. *Sciocco - Levante*, ovv. *Est-Sud-Est*. Vento forte, specialmente se sia accompagnato da estuazione, che viene dalla parte del Levante.

LEVANTINA, s. f. Chiamasi fra noi una Stoffa di seta liscia d'uso moderno, di cui